

IL DISCORSO ALL'ONU, MESSAGGIO ALLA CINA

Biden: «Nuova era di diplomazia, no a un'altra Guerra fredda»

«Siamo tornati al tavolo della comunità internazionale per voltare pagina»: il presidente Joe Biden ha tenuto il suo primo discorso all'Assemblea dell'Onu dicendo no a una nuova Guerra fredda e aprendo alla Ue. Ha poi indicato le due emergenze planetarie: la pandemia e il climate change.

a pagina 17

La parola

ASSEMBLEA



L'Assemblea generale delle Nazioni Unite (Unga, United Nations General Assembly) è il principale organo istituzionale dell'Onu. Vi partecipano tutti gli Stati membri



Biden all'Onu: «Decennio decisivo, non vogliamo la Guerra fredda»

Messaggio alla Cina, appello su Covid e clima, ma l'Europa si sente esclusa sull'Indo-Pacifico

Joe Biden offre una specie di «tregua nella competizione» alla Cina. Assicura che gli Stati Uniti non vogliono imbarcarsi in una complicata e pericolosa Guerra fredda: «siamo tornati al tavolo della comunità internazionale per voltare pagina».

Ieri il presidente americano ha tenuto il suo primo discorso all'Assemblea dell'Onu. Ha parlato per 35 minuti, sforando il quarto d'ora assegnato a ogni oratore. Questa volta ha risparmiato sulla retorica. Si è sforzato, invece, di tenere insieme «partner», «alleati» e anche «avversari», indicando le «due emergenze planetarie»: la pandemia e il *climate change*, naturalmente.

Biden ha anche accennato a un paio di proposte concrete, che svilupperà oggi mercoledì 22 settembre, nel summit sulla pandemia a livello di Capi di Stato e di governo: «Abbiamo già stanziato 15 miliardi di dollari per contribuire alla risposta globale al Covid-19. Occorre fare di più». In arrivo altre risorse anche sul fronte del cambiamento climatico: «Lavorerò con il Con-

gresso in modo da raddoppiare gli aiuti per favorire la transizione energetica dei Paesi in via di sviluppo». Le cifre esatte su cui ragionare dovrebbero arrivare nei prossimi giorni: ma a occhio si sta parlando di circa 5-6 miliardi di dollari all'anno che potrebbero diventare più di 15, mobilitando capitali e investimenti privati. Forse non è molto, ma è comunque un inizio concreto, è

la conclusione implicita di Biden.

Le misure, il pragmatismo ostentato dal leader americano discendono da uno schema politico a questo punto molto chiaro: «Per la prima volta negli ultimi vent'anni, gli Stati Uniti non sono in guerra. È finito il tempo delle guerre senza fine, è venuto il momento di puntare sulla diplomazia. Sia chiaro: noi competeremo vigorosamente sui mercati, difenderemo i nostri interessi vitali e i nostri valori fondamentali. Ma useremo la forza militare solo come ultima spiaggia». Il primo messaggio, dunque, è per la Cina, il nuovo grande avversa-

rio, mai evocato esplicitamente: «Non stiamo cercando, lo ripeto, non stiamo cercando una nuova Guerra fredda».

E qui si apre come una fessura logica e politica nel ragionamento statunitense. Da una parte Biden insiste: «Siamo pronti a collaborare con tutti per affrontare i problemi globali, anche con quei Paesi con cui siamo in forte disaccordo». Dall'altra parte, però, il numero uno della Casa Bianca traccia linee precise sulla mappa geopolitica: «Dobbiamo puntare gli occhi sulla regione indo-pacifica, sull'Asia, per amplificare la diffusione dei nostri valori, per sviluppare i commerci, garantire la libertà di navigazione». Tutte cose che tradotte significano: un cordone di sicurezza per contenere l'espansionismo economico e militare della Cina. Del resto il discorso all'Onu sembra quasi una parentesi formale nell'intenso lavoro per costruire quella che Pechino ha definito «la Nato del Pacifico», un'operazione ostile guidata dagli americani con la colla-

borazione di Giappone, Australia, India e ora anche Regno Unito. Però è oggettivamente complicato chiedere a Pechino di collaborare, mentre si mette in piedi una gabbia per imbrigliarne la spinta.

Ma è così. Nel pomeriggio Biden ha visto il premier australiano, Scott Morrison (già in grande sintonia con Donald Trump); poi il britannico Boris Johnson alla Casa Bianca. Infine venerdì 24 faccia a faccia con il leader indiano Narendra Modi e con quello giapponese Yoshihide Suga, a margine del vertice Quad, il formato che dal 2007 raggruppa appunto Stati Uniti, Giappone, India e Australia.

E l'Europa? Biden ha concesso solo un rapido cenno al fondamentale «legame con gli europei, anche nella Nato».

Tutto qui: il presidente americano chiede ai vecchi alleati di condividere il peso della lotta mondiale al coronavirus e ai cambiamenti climatici, ma sembra proprio escluderli dalla grande partita nell'Indo-Pacifico.

Giuseppe Sarcina

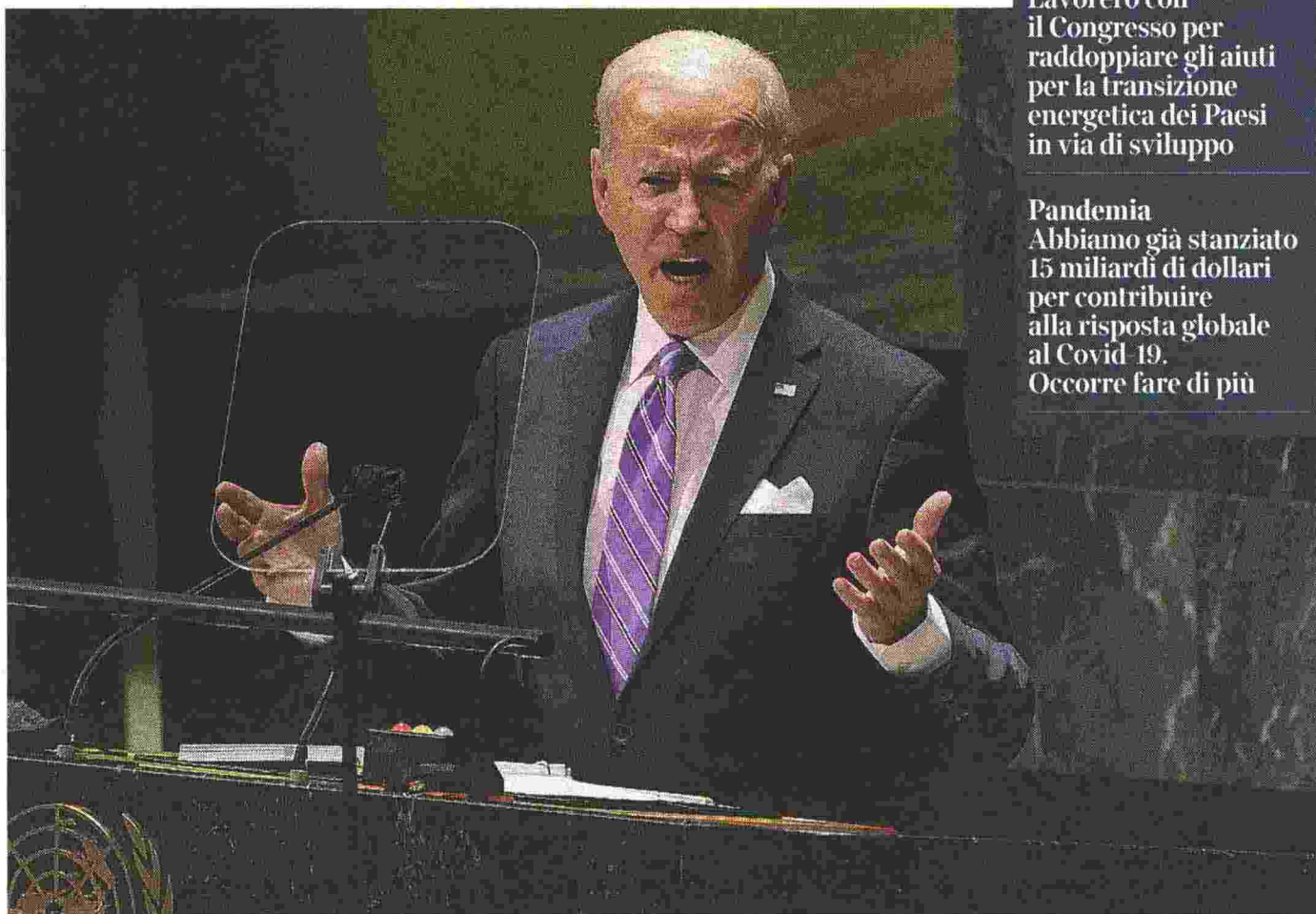
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diplomazia
Difenderemo i nostri interessi vitali e i nostri valori ma useremo la forza militare solo come ultima spiaggia

Ecologia
Lavorerò con il Congresso per raddoppiare gli aiuti per la transizione energetica dei Paesi in via di sviluppo

Pandemia
Abbiamo già stanziato 15 miliardi di dollari per contribuire alla risposta globale al Covid 19. Occorre fare di più



Debutto Il presidente americano Joe Biden, 78 anni, durante il suo primo intervento, ieri, all'Assemblea generale dell'Onu (Ap)